

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-08-2017

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	14/08/2017	8	<a href="#">Ischia, tragedia nella grotta Annegano sub e ragazzina</a> <i>Redazione</i>	2
CORRIERE DELLA SERA	14/08/2017	21	<a href="#">Intervista a Fabio Paoletti - Laggiù si va con il brevetto e un'attrezzatura adeguata Da noi mancano i controlli</a> <i>Agostino Gramigna</i>	3
FATTO QUOTIDIANO	14/08/2017	18	<a href="#">L' imprudenza fa male (anche) al portafoglio = In montagna l' imprudenza nuoce anche al portafoglio</a> <i>Barbara Cataldi</i>	4
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	14/08/2017	3	<a href="#">Vasti incendi nel Tarantino lambiscono ville e giardini</a> <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	14/08/2017	12	<a href="#">Incendi nei boschi è il tempo di nuove strategie</a> <i>Raffaele Bonanni</i>	7
GAZZETTA DELLO SPORT	14/08/2017	39	<a href="#">Ischia, in una grotta annegano due sub Una aveva 13 anni</a> <i>Redazione</i>	8
GIORNALE	14/08/2017	14	<a href="#">L'ultima tragica gita in auto: due giovani morti in un dirupo</a> <i>Nadia Muratore</i>	9
SECOLO XIX	14/08/2017	7	<a href="#">Meglio educare alla convivenza = Ma le montagne non sono dei giardini pubblici</a> <i>Ferdinando Boero</i>	10
SOLE 24 ORE	14/08/2017	2	<a href="#">Contenzioso Stato-Regioni in frenata: solo 77 ricorsi = Controversie Stato-Regioni: battuta d'arresto del 30%</a> <i>Antonello Marta Cherchi Paris</i>	11
STAMPA	14/08/2017	12	<a href="#">I volti della rinascita di Amatrice = Un anno dopo</a> <i>Redazione</i>	13
TEMPO	14/08/2017	14	<a href="#">Cade elicottero dei vigili. Tre feriti</a> <i>Redazione</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/08/2017	1	<a href="#">Il programma Copernicus attivato per mappare le aree colpite dagli incendi in Italia</a> <i>Redazione</i>	17
blitzquotidiano.it	13/08/2017	1	<a href="#">Incendio, ancora fiamme nella pineta di Castel Fusano</a> <i>Redazione</i>	18
ilmattino.it	13/08/2017	1	<a href="#">Rieti, l'uomo morto nella casa - ex della Protezione civile</a> <i>Redazione</i>	19
lastampa.it	13/08/2017	1	<a href="#">Volontari cinofili della Protezione civile: il nuovo responsabile piemontese ? di Pettenasco</a> <i>Redazione</i>	20
lastampa.it	14/08/2017	1	<a href="#">Il sindaco di S. Bartolomeo dal prefetto per discutere la gestione dell'emergenza idrica</a> <i>Redazione</i>	21
lastampa.it	14/08/2017	1	<a href="#">Funziona la "dieta Caprioglio"; crollate le spese degli assessori</a> <i>Redazione</i>	22
linchiestaquotidiano.it	13/08/2017	1	<a href="#">Emergenza incendi, Fontana Liri. Vasto rogo a Vallefredda, l'impegno della Comunità Montana</a> <i>Redazione</i>	23
rainews.it	14/08/2017	1	<a href="#">Continua lo sciame sismico tra Lazio e Marche. Stop alle tasse nei comuni colpiti dal terremoto</a> <i>Redazione</i>	24
gazzettadelsud.it	13/08/2017	1	<a href="#">Anche un elicottero della Marina a Capizzi e Caltagirone</a> <i>Redazione</i>	26
gazzettadelsud.it	14/08/2017	1	<a href="#">Gioia Tauro, secondo incendio alla Ciambra</a> <i>Redazione</i>	27
gazzettadelsud.it	14/08/2017	1	<a href="#">Gli incendiari colpiscono in provincia di Messina</a> <i>Redazione</i>	29
panorama.it	13/08/2017	1	<a href="#">Siria: la strage dei White Helmets a Idlib</a> <i>Redazione</i>	30
tuttoggi.info	13/08/2017	1	<a href="#">Parcheggi a Norcia, sindaco replica al Pd</a> <i>Redazione</i>	31
LANOTIZIAH24.COM	13/08/2017	1	<a href="#">Colferro, a fuoco i campi sotto al Castello Vecchio. Paura per alcune abitazioni</a> <i>Redazione</i>	32

## IMMERSIONE FATALE TRAPPOLA SENZA SCAMPO Ischia, tragedia nella grotta Annegano sub e ragazzina

[Redazione]

IMMERSIONE FATALE TRAPPOLA SENZA SCAMPO ISCHIA (Napoli) UN SUB istmttore di 44 anni e una ragazza di 13, sua allieva, sono morti ieri durante un'immersione a Ischia. I due erano a circa 10 metri di profondità, ma la melma spostata dalle correnti ha probabilmente confuso loro l'orientamento, e la grotta in cui si erano infilati si è trasformata in una tomba. L'aria nelle bombole è finita, il consumo accelerato proprio dalla ricerca della via di ritorno, e la grotta è diventata la loro tomba. E accaduto ieri mattina nelle acque della 'secca delle Formiche', tra Ischia e Procida. L'allarme è scattato attorno alle 12. Ieri pomeriggio i vigili del fuoco hanno recuperato il corpo dell'uomo, mentre per quello della ragazza le operazioni sono continuate fino a sera. L'istnitorc Antonio Emanato, 44 anni, titolare di un centro immersioni di Bacoli, apparteneva a una famiglia dedita al- 0 le attività marinare. Antonio era un istmttore esperto, un professionista serio ed affidabile. In molti rimangono increduli dinanzi all'accaduto. L'immersione di ieri - fanno notare alcuni esperti sub della zona - non era particolarmente difficile. ALTRETTANTO nota ed appassionata di pesca e di mare la famiglia della giovane allieva, Lara, anche lei di Bacoli, che aveva compiuto 13 anni lo scorso giugno. Non aveva mai nascosto À grande passione per il mare come d'altronde il nonno paterno e lo stesso papa. Un' allieva modello, viene descritta da amici e conoscenti, che ci teneva a ripercorrere la passione di famiglia. SUDARIO Il recupero del corpo di Antonio Emanato, il sub deceduto ieri insieme alla Çãĩã Lara (Anso) - tit\_org-

L'esperto dei Vigili del fuoco

## **Intervista a Fabio Paoletti - Laggiù si va con il brevetto e un'attrezzatura adeguata Da noi mancano i controlli**

[Agostino Gramigna]

L'esperto dei Vigili del fuoco Laggiù si va con il brevetto e un'attrezzatura adeguata Da noi mancano i controlli Le condizioni meteo non erano buone, il mare agitato, probabilmente è stato molto imprudente immergersi nelle acque di Ischia... Non è detto. Può succedere che il mare sia agitato ma che le condizioni sotto non pongano problemi. È pericolo semmai è un altro. Fabio Paoletti è un sommozzatore speleo dei Vigili del fuoco. Negli ultimi quindici anni non c'è stata emergenza in mare in Italia cui non abbia preso parte. Come i soccorsi alla nave Concordia. Diceva che il pericolo è un altro. Quando si scende senza l'attrezzatura e non si rispettano gli standard di sicurezza. In mare aperto l'immersione è più facile. Nella grotta è diverso. La visibilità può ridursi a zero se si alza la polvere dal fondale o dalle rocce a causa del movimento delle pinne. Le grotte sono pericolose? Di per sé no. Salvo attenersi rigidamente alle regole. Che sono? È casco, almeno tre lampade nel caso qualcuna non dovesse funzionare, due bombole di cui una di riserva. Poi mai dimenticare il cavo guida e due svolgisagola, il filo legato a una rochetta che viene usato per le progressioni e per non perdere l'orientamento. Per le immersioni in grotta serve un brevetto specifico? Sì. Spesso però ci si immerge senza conoscere l'ambiente. Quindi senza il brevetto non si potrebbe scendere? Assolutamente no. E chi controlla? Nessuno. Purtroppo non c'è un'autorità preposta. Ma i brevetti si concedono Il diving punta sulla quantità: più i corsi sono brevi, più se ne fanno, maggiore è il guadagno. Così si accelera la procedura brevetti. Agostino Gramigna RIPRODUZIONE RISERVATA Fabio coletti è un iommozzatore ipeleo dei Vigili del fuoco Traitant! soccorsi ha yeso parte a quelli della nave Concordia -tit\_org- Intervista a Fabio Paoletti - Laggiù si va con il brevetto e un attrezzatura adeguata Da noi mancano i controlli

IN MONTAGNA

## L'imprudenza fa male (anche) al portafoglio = In montagna l'imprudenza nuoce anche al portafoglio

[Barbara Cataldi]

IN MONTAGNA L'imprudenza fa male (anche) al portafoglio O CATA1DIAPAG.18. é In montagna l'imprudenza nuoce anche al portafoglio Essere salvati è un diritto, andare all'avventura alla cieca no. E alla fine arriva il cono OS: una chiamata 118, può salvarci la vita, ^iliglil^ sempre che qualcuniii ú no risponda in tem- pò in questo complicato passaggio al numero unico per le emergenze. In certe situazioni, però, la stessa telefonata potrebbe anche prosciugarci il portafoglio. Soprattutto in vacanza, quando ci improvvisiamo alpinisti, cercatori di funghi, biker provetti o esperti escursionisti. Magari ci mettiamo nei guai mettendoci in cammino senza controllare il meteo, con l'attrezzatura sbagliata o affrontando sentieri sconosciuti senza cartina e con poco tempo a disposizione prima del tramonto. IN MONTAGNA e negli ambienti impervi, se chiamiamo il 118, a intervenire non è l'autoambulanza ma l'elisoccorso con a bordo, oltre al medico e all'infermiere se necessari, anche un esperto del Soccorso alpino e speleologico. Ma visto che muovere un elicottero costa in media 180 euro al minuto, chi paga? Di normanói contribuenti attraverso il Sistema sanitario nazionale. Di fatto le Regioni che gestiscono le casse della sanità pubblica; ma molto spesso anche il malcapitato escursionista acui viene chiestala cosiddetta "compartecipazione". Quanto potrebbe valere? Anche qualche migliaio di euro. Recuperare chi è in difficoltà sui monti costa ogni anno circa 15 milioni di euro, 2,7 milioni di euro dei quali servono per coordinare la complessa macchina dei soccorsi organizzata dal Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico: 21 unità, una per ogni regione o provincia autonoma ma, con 31 delegazioni alpine e 16 speleologiche. Il Cnsas, che entra in gioco dopo la chiamata al 118, nel 2016 ha messo in campo 32.480 soccorritori che hanno compiuto più di 8.200 interventi: dal semplice soccorso al bambino punto da un insetto pericoloso al salvataggio dei superstiti di un terremoto come quello di Amatrice o di una valanga dell'Hotel Rigopiano, in cui sono stati impegnati 400 uomini in una volta sola. Per fortuna non tutti gli interventi riguardano eventi co- sì gravi. In un caso su 3 si tratta di cadute banali, ma ad alta quota sono molto frequenti anche malori e perdita dell'orientamento, più raramente scivolate su ghiaccio, incidenti stradali, maltempo e morsi di vipera. Nel 2016 le persone che hanno chiesto aiuto sono state più dell'anno precedente, ma nel 69% per cento dei casi per fortuna sono state recuperate illese o con ferite leggere. Per evitare sperperi e abusi dovuti all'incoscienza dei turisti, sugli interventi di soccorso è stato introdotto un ticket. Prima di metterci in viaggio è meglio essere informati. Nella provincia di Trento, per esempio, un ferito in codice rosso deve versare un ticket di 30 euro, una persona soccorsa in codice verde paga 110 euro, mentre se l'intervento dell'elisoccorso avviene per difficoltà in cui l'avventatezza dell'escursionista ha giocato un ruolo fondamentale, il conto arriva a 750 euro. LE TARIFFE di compartecipazione non sono uguali in tutte le località. A decidere gli importi sono le Regioni che con il soccorso alpino hanno sottoscritto un accordo. In Veneto, se l'intervento dell'elisoccorso avviene per recuperare persone in difficoltà durante "attività ricreative ad elevato impegno di soccorso" come alpinismo, scialpinismo, parapendio, rafting mountain bike, a decidere il grado di compartecipazione sarà il medico che coordina il salvataggio. La tariffa di partenza è di 90 euro al minuto fino a un massimo di 7.500 euro. Se l'intervento è con le squadre a terra all'utente costerà 200 euro per il diritto di chiamata più 50 euro per ogni ora di lavoro della squadra, fino a un massimo di 1.500 euro. Ma se la vittima che chiede aiuto è ferita i costi si riducono drasticamente. Per l'intervento a terra la spesa massima è di 500 euro, mentre per l'intervento dell'elicottero la tariffa è di 25 euro al minuto fino a u

n massimo di 500 euro, che sale a 700 se il soccorso è congiunto. Ma come si giudica la responsabilità dell'escursionista? "Un papa esperto in cordata su un ghiacciaio con il proprio bambino che si trova all'improvviso nella nebbia ovviamente non ha agito con incoscienza", spiega Walter Miland del Cnsas, "un gruppo di escursionisti che

affronta per la prima volta lo stesso ghiacciaio con scarpe da ginnastica e attrezzatura inadeguate invece sì". E conclude: "Se si è in difficoltà, bisogna sempre chiamare il numero dell'emergenza, gli esperti della centrale operativa sapranno valutare come intervenire a seconda della situazione. Il Soccorso alpinohaporsino sviluppato un sistema che attraverso l'invio di un sms a chi si è perso, sms locator, è in grado di identificare con precisione la sua posizione tra i monti". Per evitare conti troppo salati, prima di partire è sempre possibile iscriversi ad associazioni come la Fei, Federazione italiana escursionismo, o il Cai, Club alpino italiano, che di solito comprendono piccole polizze infortuni. E ricordate che in montagna ci vuole giudizio. Buone vacanze. Subito dopo il 118 Nel 2016 impegnati 32.480 soccorritori che hanno compiuto più di 8.200 interventi I milioni di euro spesi ogni anno per soccorrere gli escursionisti feriti oppure in difficoltà 2,7 di questi servono per coordinare la complessa macchina dei soccorsi organizzata dal Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico è: 750 Il costo dell'intervento dell'elisoccorso in provinci; di Trento se l'avventatezza giocato un ruolo fondamen 7.500 Il costo massimo di un intervento aereo nelle medesime condizioni previ in Veneto 1.500C Sempre in Veneto, il tetto massimo per un intervento terra: 200 euro per il diritte chiamata più 50 euro per o ora di lavoro della squadra -tit\_org-imprudenza fa male (anche) al portafoglio - In montagnaimprudenza nuoce anche al portafoglio

## Vasti incendi nel Tarantino lambiscono ville e giardini

*Vigili del fuoco in azione tra marina di Leporano, Palagianello e il fiume Galeso*

[Redazione]

Vasti incendi nel Tarantino lambiscono ville e giardini. Vigili del fuoco in azione tra marina di Leporano, Palagianello e il fiume Galeso TARANTO. Tra marina di Leporano, Palagianello e il fiume Galeso alle porte di Taranto, giornata di roghi quella di ieri. A marina di Leporano, all'altezza di Canneto, accessi bloccati, folla lungo le stradine che dalla litoranea portano giù alle ville e alle spiagge di Canneto e Saturo - due località balneari dell'area orientale del Tarantino molto accorsate - e diverse residenze estive evacuate per sicurezza. L'incendio ha richiesto alcune ore di lavoro ai Vigili del fuoco ma, al di là di canneti, sterpaglie ed erba secca in fiamme, e di qualche villa dove le pareti esterne si sono annerite, non si registra altro. Il rogo ha tuttavia creato panico. La nuvola di fumo era infatti ben visibile dalla strada, le fiamme si alimentavano col vento e molti hanno temuto conseguenze serie. L'incendio è partito intorno alle 9.30 da un'area attigua alla strada che costeggia il mare e da qui è andato verso l'interno, nella zona più bassa e più vicina al mare, quella delle ville di Canneto. Sul posto Vigili del Fuoco con quattro squadre e un'autobotte da 25mila litri, Polizia locale di Leporano, Carabinieri e Guardia di Finanza insieme alla Protezione civile. Bloccato per alcune ore il traffico che dall'altezza di Gandoli, sempre a marina di Leporano, era diretto verso le località successive, e deviato in strade interne. Traffico consentito, invece, nell'altro senso di marcia. Non si esclude che l'incendio possa essere stato di origine dolosa. Aspettiamo il rapporto dei Vigili del Fuoco, commenta il sindaco di Leporano, Angelo D'Abramo, che era sul posto. La particolarità dell'area, ovvero la presenza di canneto unita ad erba secca e sterpaglie, ha fatto sì che le fiamme, anche spinte dal vento, avessero facile propagazione. Oltre a coloro che hanno lasciato le ville, tanti altri residenti per sicurezza hanno anche allontanato le loro autososte nelle stradine. E tanti si sono fermati lungo la strada provinciale per riprendere con i cellulari le immagini delle fiamme, L'incendio è stato anche molto postato sui social. L'amministrazione - Il rogo nella pineta di Palagianello è partito in una zona al confine con Mottola ed è stato spinto dal forte vento da nord commenta il sindaco di Leporano - si attiverà nelle prossime ore per far luce sull'accaduto, anche in considerazione del fatto che i fondi interessati dall'incendio sembrano sottoposti a vincolo archeologico, ambientale e paesaggistico e sembra che siano di proprietà privata. E un altro incendio è divampato nel pomeriggio di ieri nella pineta di Palagianello. Il rogo è partito in una zona al confine con Mottola e, spinto dal forte vento da nord, ha raggiunto la pineta. In Comune è stato convocato il centro di coordinamento per organizzare gli interventi assieme alle forze dell'ordine e ai Vigili del Fuoco. Per domare le fiamme si è richiesto l'utilizzo di due Canadair. SOSPE Aspettiamo il rapporto dei Vigili del Fuoco, commenta il sindaco di Leporano Angelo D'Abramo, che era sul posto. II. ROGO Vigili del fuoco e volontari al lavoro [foto Massimo Todaro] - tit\_org-

## Incendi nei boschi è il tempo di nuove strategie

[Raffaele Bonanni]

INCENDI NEI BOSCHI È IL TEMPO DI NUOVE STRATEGIE di RAFFAELE BONANNI Gli incendi dei boschi hanno avuto una impennata prodigiosa rispetto agli ultimi anni, seppure nei tempi passati e recenti, il fuoco aveva già avuto modo di incenerire cospicue fette del territorio nazionale. Puntualmente, con l'arrivo dell'estate, a nord a sud e nel centro del paese, l'escalation dei fuochi attanaglia le comunità locali, sempre più spaventate ed indignate da una situazione davvero anomala, che non ha riscontro in nessun altro paese al mondo. Eppure gli addetti alla protezione e sviluppo del patrimonio boschivo sono un numero di tutto rispetto, tra addetti alle Forestazioni, guardie forestali, dipendenti e volontari della protezione civile. Siccome è acclarato che gli incendi sono quasi tutti di natura dolosa, è possibile che non si riesca a dominare una situazione così gravida di conseguenze? Prendiamo il Canada: per estensione territoriale è trenta volte più grande dell'Italia, le sue foreste sono sterminate, a custodia di quel patrimonio naturale ci sono solo 4.500 forestali, che loro chiamano Ranger. Nel Bei Paese le guardie forestali sono 8.500 unità, gli addetti alle forestazioni ben 60.000, senza calcolare tutti i cosiddetti volontari che a vario titolo girano intorno al sistema. Oramai i cittadini pongono tante domande, senza avere risposte rispetto ad una situazione, fatta di tanti paradossi. C'è qualcosa che non torna nel sistema che non riesce a reagire. Le giornate drammaticamente vissute dalle popolazioni, sono fatte di velivoli Canadair impiegati per raccogliere nei laghi e mari l'acqua da impiegare nello spegnimento dei boschi ardenti, di mezzi dei vigili del fuoco a sirene spiegate che intervengono, di tv pubbliche e private che riportano le notizie delle ultime devastazioni, aumentando angoscia e senso di impotenza. Sarà proprio la impalcatura economica e amministrativa a suscitare un fenomeno così eclatante ed assurdo? E' eloquente ciò che è accaduto recentemente a Ragusa, dove ci sono state denunce e qualche arresto contro alcuni pompieri "volontari" che percepivano compensi quando venivano chiamati a sedare le fiamme. Ci pensavano loro stessi a creare le occasioni per il loro lavoro, ma trasformandosi in piromani. Cospicue più incendi appiccavano e più compensi economici potevano introitare. Certo, nelle schiere dei piromani c'è di tutto: mitomani; persone deviate in cerca di emozioni; esigenze di estendere la fruizione di pascoli; piccole vendette; tentativi di estorsioni. Ma credo che bisogna prendere coscienza di una situazione spiacevole: i guai per i nostri boschi vengono in grande parte proprio da persone che dovrebbero tutelarli. Si intende, questa realtà è fatta in grande parte di piccoli interessi. Ma il numero esorbitante delle persone che ne fanno parte, per inseguire le loro piccole certezze, possono, come accade, procurare disastri ambientali immani. In questi giorni oltre al solito scempio del patrimonio naturalistico, sono morte anche delle persone. È arrivato il tempo di darsi una strategia di lungo tempo, fatta di norme draconiane contro i piromani, di uno schema organizzativo innovativo e snello, di revisione profonda di tutto il sistema che governa il patrimonio boschivo nazionale. -tit\_org-

## Ischia, in una grotta annegano due sub Una aveva 13 anni

[Redazione]

VACANZA TRAGICA Un'altra tragedia del mare nelle acque tra Ischia e Procida. Due sub, un uomo di 44 anni e una ragazzina di appena 13, entrambi originari di Baia (Napoli), sono morti ieri mattina durante un'immersione. Antonio Emanato era titolare di un diving center di Baia e con lui era uscita anche la giovane Lara, figlia di un conoscente del titolare della scuola di cui era allieva. A tradirli, nonostante la grande esperienza dell'uomo, sembra sia stata la melma spostata dalla corrente all'interno di una grotta, situata nella "Secca delle Formiche" a una decina di metri di profondità, che potrebbe aver reso difficile il ritrovamento dell'uscita. I vigili del fuoco hanno recuperato prima il corpo dell'uomo, mentre sono servite ore per individuare la ragazzina. Il sindaco di Bacoli, il comune del Napoletano di cui fa parte Baia, ha già avviato le pratiche per il lutto cittadino nel giorno dei funerali. ALTRI INCIDENTI Nel pomeriggio è morto un cittadino inglese di 55 anni, precipitato con il parapendio a Montemaggiore di Taipana (Udine). L'uomo sarebbe partito con altri piloti per un'escursione da Caporetto (Slovenia) e sarebbe scomparso alla vista poco dopo, precipitando sulla fitta vegetazione. Un turista romano di 64 anni, infine, è deceduto a causa di un malore che lo ha colpito mentre faceva il bagno ieri mattina a Pescara, all'altezza dello stabilimento "La Lampara". L'uomo è stato portato a riva, ma non è stata sufficiente la presenza di un infermiere che eraspiaggia per rianimarlo, per l'uomo ormai non c'era più nulla da fare. Antonio Emanato aveva 44 anni -tit\_org-



## INCIDENTE IN VAL BOGNANCO

### L'ultima tragica gita in auto: due giovani morti in un dirupo

[Nadia Muratore]

IN TAL L'ultima tragica gita in auto: due giovani morti in un dirupo Lui 18 anni, lei 17. La vettura è precipitata dalla strada asfaltata ma senza protezioni: un volo di cento metri Nadia Muratore Sorridono dai loro profili Facebook, Alessio Spadazzi, 18 anni e Camilla Valentini di 17, entrambi di Domodossola, in provincia del Verbano - Cusió - Ossola, in Piemonte. Nei loro occhi si possono leggere i sogni di due ragazzi puliti, che si stavano affacciando alla vita con tante speranze per il futuro. Speranze che un tragico destino ha spezzato catapultandoli in auto giù da un burrone, in Alta Valle Bognanco, in Ossola, a 1600 metri di quota, dopo un volo di oltre cento metri. La loro auto, una Volkswagen Polo, stava percorrendo la strada, asfaltata ma senza protezioni, che collega Bognanco ad Alpe San Bernardo quando, per cause ancora in fase di accertamento da parte dei carabinieri, Alessio, che era alla guida, ha perso il controllo della vettura, finendo nel baratro. Nessun testimone ha visto l'incidente, per questo quando i genitori dei due ragazzi hanno lanciato l'allarme, non vedendoli rientrare a dormire, ci sono volute diverse ore per trovare l'auto e i corpi di Alessia e Camilla, ormai privi di vita. All'alba sono scattate le ricerche di soccorso alpino, vigili del fuoco e carabinieri, terminate alcune ore dopo con il tragico ritrovamento. Sono usciti per andare a San Bernardo ha spiegato il papa' di Camilla, Mauro Valentini, ex sindaco del paese di Bognanco -, non sono rientrati a casa ed abbiamo dato l'allarme. Non si trovavano, poi abbiamo visto un cerehione sotto la strada e 11, purtroppo abbiamo capito. Non è stato facile per i soccorritori recuperare i corpi di Alessio e Camilla, che nello schianto sono stati balzati fuori dall'abitacolo e ritrovati tra rovi ed alberi ad oltre 350 metri dalla loro vettura. Le salme sono state composte nell'obitorio dell'ospedale di Domodossola. I due giovani erano molto conosciuti sia a Domodossola, sia in valle Bognanco: Alessio, dopo essere cresciuto tra le fila del Domobasket, la scorsa stagione aveva militato con la Cestistica Domo in seriedi basket ed era pronto per un altro campionato con i granata. Camilla, invece fino a poco tempo fa, correva con il Gs Bognanco, ed ora era impegna sia nella società di corsa in montagna che nello Sci club Bognanco. Tutto il Verbano Cusió - Ossola, è in lutto per la loro morte e nella valle delle cento cascate, come viene chiamata la Valle Bognanco, per i tanti corsi d'acqua che la percorrono, sono molte le feste estive annullate in segno di lutto. Nelle stesse ore, un altro incidente mortale si è verificato sempre in Piemonte. Per la violenza dello schianto due auto hanno preso fuoco e due giovani di origini africane sono morti carbonizzati, È accaduto nel Cunéese, sulla statale che collega Saluzzo a Savigliano. L'incidente è avvenuto appena fuori l'abitato di Saluzzo, città conosciuta come il frutteto d'Italia. La vettura sulla quale viaggiavano i due stranieri si è scontrata con l'auto di una famiglia che andava nella direzione opposta. La vettura degli immigrati è finita in un prato e ha preso subito fuoco: probabilmente storditi dalla botta, non sono riusciti a scendere dall'auto e a mettersi in salvo. Le strade del Piemonte sono tra le più pericolose d'Italia, con un numero di incidenti che, se da una parte è in calo rispetto agli anni passati, dall'altra registra più vittime. Lungo i tornanti delle Langhe o sulle strade di montagna in alta quota che riaprono nel periodo estivo, si registrano i maggiori sinistri. ni CR nE ' é L'allarme scattato sabati ma solo eri i soccorritori hanno trovato i resti Sempre in Piemonte, ieri altre due persone hanno perso la vita in uno schianto -tit\_org- L'ultima tragica gita in auto: due giovani morti in un dirupo

IL COMMENTO n IL COMMENTO

## Meglio educare alla convivenza = Ma le montagne non sono dei giardini pubblici

[Ferdinando Boero]

IL COMMENTO Medio educare alla convivenza FERDINANDO BOERO QUANTE persone sono uccise ogni anni da cani, i migliori amici dell'uomo? Se si dovessero eliminare certi pericoli (cani, valanghe, burroni), che cosa resterebbe dei nostri contatti con la natura, sia domestica sia selvaggia? La popolazione deve essere educata alla convivenza. L'ARTICOLO? IL COMMENTO MA LE MONTAGNE NON SONO DEI GIARDINI PUBBLICI FERDINANDO BOERO Nelle ultime lezioni del mio corso di zoologia ho parlato di rettili e uccelli e, per suggerire la somiglianza tra i due gruppi di vertebrati, ho menzionato le zampe delle galline, coperte di squame e non di piume. Mi sono accorto che grandissima parte dei miei studenti non ha mai visto una zampa di gallina. Con una popolazione del genere, come possiamo attenderci comportamenti adeguati in caso di incontro con un orso? Se un orso mette in atto comportamenti aggressivi con i turisti, va ucciso. E' successo di nuovo. In altri posti, per esempio in Africa, si sa che ci sono animali che possono uccidere. I turisti che li vanno a vedere sono scortati da guide. Lo stesso avviene nei parchi americani, dove orsi bruni e grizzly sono un'attrattiva che, però, richiede un preciso codice di comportamento in caso di incontri. Nessuno si sogna di abbattere orsi negli Stati Uniti o leoni in Africa. Da noi no. Si reintroducono gli orsi e poi ci si accorge che se si incontrano possono anche avere comportamenti ostili. Non succede nel Parco d'Abruzzo, dove gli orsi sono una risorsa importantissima, a garanzia di una natura ancora almeno in parte selvaggia. Abbandoniamo le campagne e la natura si riprende il suo spazio. I cinghiali arrivano in città (e a volte possono essere aggressivi), e a seguito arrivano i lupi. Ma devono stare al loro posto. Vogliamo salvare i delfini, ma i pescatori si lamentano perché "rubano i pesci dalle reti". La convivenza con la natura è difficile. Chi va al mare e non ha mai visto una zampa di gallina si aspetta una piscina praticamente asettica, se vede una medusa esce inorridito e anche una leggera puntura è vissuta come un'aggressione insopportabile. Le montagne devono essere come giardini pubblici. Attrezzate, con sentieri ben segnalati, e senza alcun pericolo per chi passeggia. Quante persone muoiono in montagna per cadute nei crepacci e per valanghe? C'è un paragone con i numeri di chi viene aggredito (non dico ucciso) da animali selvatici? Quante persone sono uccise ogni anno dai cani, i migliori amici dell'uomo? Se si dovessero eliminare questi pericoli (valanghe, cani, burroni) cosa resterebbe dei nostri contatti con la natura, sia domestica sia selvaggia? A fronte di questi numeri di vittime, la casistica degli attacchi di animali veramente selvatici (dagli orsi alle meduse) diventano bazzecole. Nei giorni scorsi è comparso in internet un filmato di turisti americani che scendono dalle auto e si avvicinano a un orso bruno, tutti armati di telefonino, intenti a filmare. Se quell'orso si fosse sentito in pericolo avrebbe attaccato quella massa di incauti, convinti di aver a che fare con l'orso Yogi. Forse la colpa di queste aspettative è dovuta alla documentaristica naturalistica. Gli animali sono presentati in modo idilliaco e sono sempre "buoni". Gli animali non sono buoni. Neppure i cani, che pure vivono con noi da migliaia di anni. Se messi alle strette, se minacciati, si difendono. Magari basta la nostra sola presenza per farli sentire in pericolo, un movimento brusco, un grido, e può scattare il comportamento difensivo. Se a metterlo in atto è un barboncino, poco male. Ma se è un orso, o un cinghiale, o un lupo, possono esser guai. Se si reintroducono animali di grossa taglia e potenzialmente aggressivi, si deve sapere che la popolazione deve essere educata alla convivenza e al rispetto di alcune regole. Oltre al progetto di reintroduzione della fauna, bisogna finanziare progetti di rieducazione della popolazione, disabituata alla convivenza con grossi vertebrati pelosi. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit\_org- Meglio educare alla convivenza - Ma le montagne non sono dei giardini pubblici

## Contenzioso Stato-Regioni in frenata: solo 77 ricorsi = Controversie Stato-Regioni: battuta d'arresto del 30%

*Nel 2016 sono stati presentati solo 77 ricorsi alla Consulta*

*[Antonello Cherchi e Marta Paris]*

Contenzioso Stato-Regioni infrenata: solo 77 ricorsi di Antonello Cherchi e Marta Paris Il braccio di ferro fra Stato e Regioni sulle competenze legislative si è allentato. Nel 2016 i ricorsi presentati alla Consulta sono stati 77, il 30% in meno rispetto all'anno precedente. E i dati relativi ai primi sette mesi di quest'anno sembrano confermare il calo: alla Corte sono finora arrivate circa 30 cause. La battuta d'arresto si è verificata nell'anno della riforma costituzionale approvata dal Parlamento e poi bocciata dal referendum. Quella riforma conteneva anche la revisione del Titolo V e l'eliminazione della legislazione concorrente, introdotta nel 2001 e fonte di contenzioso davanti alla Corte. È, però, presto per capire se quell'obiettivo, per quanto mancato, sia stato comunque metabolizzato da centro e periferia, rendendoli meno litigiosi. Servizi > paginal Italia del contenzioso A 15 DELRiordino mancato Il calo arriva nell'anno della revisione costituzionale, poi bocciata dal referendum La più irrequieta La Toscana ha impugnato le norme nazionali 85 volte, da cui sono scaturite 127 decisioni Controversie Stato-Regioni: battuta d'arresto del 30% Nel 2016 sono stati presentati solo 77 ricorsi alla Consulta Antonello Cherchi Marta Paris Nonostante la bocciatura della riforma costituzionale da parte del referendum di dicembre scorso, il contenzioso tra lo Stato e le Regioni ha subito una battuta d'arresto. L'anno scorso i ricorsi presentati alla Consulta sono stati 77, contro i 109 del 2015, con un calo di circa il 30 per cento. Per trovare un bilancio anche più magro - appena 50 ricorsi - bisogna risalire al 2007. Nel resto degli oltre quindici anni trascorsi dalla riforma del Titolo V, varata a fine 2001 e che introduceva la legislazione concorrente su determinate materie, il contenzioso tra centro e periferia ha quasi sempre sfiorato i cento ricorsi. In alcuni casi quella cifra è stata abbondantemente sorpassata, come nel 2012, quando si è raggiunto il picco delle 193 cause. Sarebbe, pertanto, che la riforma costituzionale - di cui durante il 2016 si è ampiamente dibattuto dopo aver conquistato il via libera del Parlamento, per poi essere fermata dal risultato referendario - di riflesso abbia avuto qualche effetto. Ovvero, che la prevista cancellazione della legislazione concorrente - che non definendo bene l'area di intervento dello Stato e quella delle Regioni, alimenta il contenzioso - sia stata in qualche modo metabolizzata. E ancora presto per avere certezza che il calo dei ricorsi possa essere effettivamente addebitabile a una maggiore prudenza da parte di entrambi i fronti nel travalicare i confini legislativi. C'è però da dire che i numeri dei primi sette mesi del 2017 confermano il trend registrato l'anno scorso: i ricorsi presentati alla Corte dall'inizio dell'anno sono, infatti, circa una trentina. In ogni caso, nonostante la flessione del contenzioso, il carico di lavoro sulla Consulta rimane significativo, visto che ha dovuto decidere, negli ultimi tre lustri, una media di 112 ricorsi l'anno. Tanto che il contenzioso Stato-Regioni rappresenta ancora il dossier più corposo per i giudici costituzionali, con un totale di 1.706 ricorsi a oggi. Se si guarda ai dati complessivi relativi a quindici anni di litigi, la Corte ha dato ragione soprattutto allo Stato: su 925 sentenze relative a cause avviate da Palazzo Chigi contro le Regioni, Roma l'ha avuta vinta 535 casi, con una percentuale che sfiora il 58 per cento. Le norme varate dalle amministrazioni regionali sono state, dunque, bocciate quasi in due casi su tre. Di contro, i 713 conflitti sollevati dalle Regioni si sono tradotti in 1.083 sentenze (a un ricorso possono corrispondere più verdetti), di cui 514 di illegittimità di disposizioni messe a punto dallo Stato. Una percentuale, dunque, del 47 per cento. La Regione più litigiosa è la Toscana, che ha impugnato le norme nazionali 85 volte, da cui sono scaturite 127 decisioni, 64 delle quali di illegittimità. Anche da parte dello Stato i rapporti con la Toscana non sono stati facili: da Roma sono, infatti, partiti 62 ricorsi, che hanno dato origine a 60 sentenze, 29 delle quali di illegittimità. Ma è soprattutto nei confronti dell'Abruzzo che il Governo ha incrociato le armi legali, con 89 cause, che hanno prodotto 80 sentenze, di cui oltre il 70% di illegittimità. In questo caso, a differenza di quanto accade con la Toscana, il rapporto conflittuale non è reciproco. L'Abruzzo, infatti, è tra le Regioni con il minor

numero di ricorsi contro leggi nazionali: ha presentato alla Corte solo 13 cause. Ancora meno litigioso si è dimostrato il Molise, con 5 ricorsi. L'oggetto del contendere più frequente è quello della finanza pubblica, che durante i quindici anni ha innescato 356 ricorsi, seguito dalla tutela della salute con 206 cause. Ma anche governo del territorio, energia e professioni - con rispettivamente 184, 101 e 53 ricorsi - sono fonti di litigiosità. Tutte materie, queste, che la riforma costituzionale rimasta sulla carta avrebbe voluto ricondurre nelle mani dello Stato, una volta abolita la legislazione concorrente. Rapporti tesi BRACCO DI FERRO SULLE COMPETENZE I conflitti davanti a Ua Corte costituzionale sul nodo delle competenze tra Stato e Regioni dopo la riforma del Titolo V della Costituzione Il trend L'andamento del contenzioso Stato-Regioni davanti alla Consulta 2002 - 14 agosto 2008 - 24 settembre 2014 Fonte: elaborazioni Il Sole 24 Ore su banca dati della Regione Emilia Romagna LE MATERIE DEL CONTENDERE I ricorsi alla Consulta sui temi di legislazione concorrente Commercio con l'estero Tutela e sicurezza del lavoro Istruzione e formazione professionale Professioni Ricerca scientifica e tecnologica Tutela della salute Alimentazione Ordinamento sportivo Protezione civile Governo del territorio Porti e aeroporti civili Grandi reti di trasporto e di navigazione Ordinamento della comunicazione Produzione, trasporto e distribuzione nazionali dell'energia Previdenza complementare e integrativa Coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario Valorizzazione dei beni culturali e ambienti -tit\_org- Contenzioso Stato-Regioni in frenata: solo 77 ricorsi - Controversie Stato-Regioni: battuta arresto del 30%

## I volti della rinascita di Amatrice = Un anno dopo

[Redazione]

DOPO UN ANNO RAPPORTO DALLE TERRE DEL TERREMOTO; LE STORIE DI CHI È RIMASTO I volti della rinascita di Amatrice Alcuni scampati al terremoto che il 24 agosto 2016 ha stravolto l'Appennino Amabile ALLE PAG. 12-13 Un anno dopo Sono le 3,36 del 24 agosto 2016, un terremoto di magnitudo 6,0 ferisce l'Appennino italiano e provoca quasi 300 morti Dopo 12 mesi, nei paesi flagellati da nuove scosse e da una nevicata devastante, sono pronte solo 534 case provvisorie su 3827 ordinate da 51 comuni 299 vittime Alle 3,36 un terremoto di magnitudo 6.0 colpisce il Centro Torna l'incubo L'incubo non finisce: 26 ottobre, arriva una nuova scossa La più forte La terra trema ancora: magnitudo 6,5, la più forte in 30 anni Alessio Bucci, proprietario del ristorante Roma e dell'ex Hotel, con la moglie Patrizia Alessio è sempre in cucina, per far mangiare il paese Ad Amatrice la vita è sempre girata intorno all'hotel Roma, al tempio dell'amatriciana. La notte del 24 agosto Alessio Bucci, figlio del proprietario, era dove è sempre stato da quando è nato: dormiva con la moglie in una stanza dell'albergo. Ero stanchissimo - ricorda - avevamo lavorato fino a tardi, l'hotel era pieno, ci preparavamo alla sagra degli spaghetti all'amatriciana del fine settimana. La scossa fece crollare in pochi secondi un'intera parete su entrambi, a scavare a mani nude furono innanzitutto i parenti che sapevano dove cercare. Lo liberarono il cugino Luca Palombini e il cognato Ivo Cartoni dopo aver creato un incredibile passaggio tra le macerie. Non sraetterò mai di ringraziarli, racconta Alessio. Aveva trascorso oltre sei ore con il peso di un tramezzo sul corpo. Per diversi giorni si temette per la sua vita, poi, lentamente, la ripresa. Quaranta giorni di ospedale, due interventi chirurgici, infine la libertà di uscire. Non di tornare a casa, non c'era più. Prima andò a vivere a Termoli, poi a San Benedetto del Tronío. Sempre insieme; il padre, la madre, 1 fratello e le sorelle, i loro mariti e le mogli. Sono stati la mia forza, racconta Alessio. Da fine luglio è di nuovo al lavoro. Il vecchio albergo è ancora nella zona rossa, dove si iniziano a rimuovere le macerie. Il ristorante ha riaperto a poche centinaia di metri di distanza, in un'area che si sta trasformando nella nuova piazza di Amatrice: ci sono il comune, un centro del gusto, il supermercato, la chiesa e uno dei lotti con le casette assegnate a un centinaio di abitanti. Nulla di fisso, nulla in muratura, ma si ricostruisce. La mamma di Alessio è di nuovo in cucina con le sue ricette, lui salta con gli altri di famiglia - Trecento coperti, si lavora dalle nove a mezzanotte. E ringrazio di poterlo fare di nuovo. Ringrazio tutti quelli che ci hanno aiutato in questi lunghi e difficili mesi. Il supermarket di Giancarlo riapre nel prefabbricato Quali sono i luoghi essenziali di un paese, quelli senza i quali vivere ogni giorno diventa un'assurda odissea? L'ufficio postale, la banca e il supermercato. Ad Amatrice le banche non hanno subito danni, l'ufficio postale è stato riaperto a settembre. Mancava il supermercato, i primi due sono stati aperti fin da subito. Il proprietario del punto vendita storico del paese è Giancarlo Colangelo, 59 anni. Dov'ero il 24 agosto dello scorso anno? Ho corso il rischio di essere all'hotel Roma e di essere fra le vittime. Per fortuna ho deciso di non il suo supermarket o era il più moderno nel raggio di molti chilometri. Avevo riaperto in pieno entro dopo un forte investimento che mi avrebbe permesso di abbattere i consumi energetici. La mattina del terremoto le strade erano completamente bloccate, sono arrivato a piedi ad Amatrice. Sette chilometri per vedere che la scossa si era portata via anni di lavoro. Ho aperto le porte e ho regalato tutta la merce che non era stata distrutta. Avevo il magazzino all'accolmo, era agosto. Soltanto di merce saranno stati 100 mila euro. In totale avrò 18 gennaio nuova scossa di terremoto - Montoneale, dove Giancarlo ha un altro punto vendita. I suoi consulenti scuotono la testa. Non si può andare avanti così. Giancarlo deve licenziare le sponde lui. A luglio ha riaperto in un prefabbricato. Devo ringraziare sindaco Pironi e il presidente Zingaretti. Mi hanno dato un grande aiuto a trovare il posto e locali, non avrei mai avuto i mezzi per un nuovo investimento, ammette. Quando la sua insegna ha ricominciato a illuminare le sere del paese è stata festa grande. Di lì passiamo tutti - raccontano gli abitanti - fino a luglio anche solo per comprare un panino dovevamo percorrere trenta chilometri. Ora forse si ricomincia davvero. del Cristina Piermarini davanti alla sua casa nella piccola frazione di Pretare

Cristina e Fodissea per una casa nel paese delle fate sono un'esule. Dal 24 agosto non posso più vivere a casa mia ma ci Atornerò. Cristina Piermarini ha 39 anni e un figlio di 8. Fino a un anno fa viveva a Pretare, una delle 13 frazioni di Arquata del Tronto, provincia di Ascoli Piceno, oltre mille residenti e cinquanta morti durante la scossa del 24 agosto. Pretare non è una frazione qualsiasi, è il paese delle fate. Secondo la leggenda il paese sarebbe stato totalmente sepolto dopo una catastrofe naturale, i pastori che l'abitavano rimasero da soli. Furono avvicinati dalle fate e dopo mille difficoltà riuscirono a far rinascere il paese. Cristina e i compaesani sono cresciuti con questa leggenda, con i balli e i canti che la ricordano ogni anno. Ora sono decisi a renderla realtà Cristina ha dormito in auto, in tenda, in uno degli alberghi sulla costa, in una casa in affitto e persino a casa sua senza l'autorizzazione del sindaco prima che la scossa del 30 ottobre la facesse crollare definitivamente. Da quasi dodici mesi vive dove può, con il marito muratore e il figlio di 8 anni. Il momento peggiore? I quindici giorni in albergo, di sicuro. In quel periodo credo di aver sfiorato la depressione. Era novembre, Arquata era stata evacuata, ci avevano offerto la possibilità di stare in un hotel ma siamo fuggiti non appena abbiamo potuto. Sembravamo dei deportati. Speriamo di avere al massimo fra tre settimane la casetta. Nel frattempo si sta realizzando anche la struttura dove andrà a scuola mio figlio. Il futuro? La mia casa va ricostruita ma per fortuna non ha nulla intorno a bloccare i lavori. Fra due anni forse. Patrizia Palanca, dirigente scolastico, davanti alla nuova scuola media e all'ex elementare inagibile Patrizia, la preside che riporta gli alunni in classe quelli che abitano da queste parti ai terremoti sono abituati. Ero già rimasta sotto le macerie negli Anni Settanta durante il terremoto di Amandola, racconta Patrizia Palanca, di Acquasanta Terme in provincia di Ascoli Piceno. Si salvò e continuò a vivere tra queste montagne che non hanno mai smesso di tremare. Ma la scossa del 24 agosto è stata diversa. Sembrava una bomba, un'esplosione forte come mai nulla prima. Ad Acquasanta Terme la scossa del 24 agosto non ha causato morti ma 6 case su 10 sono inagibili. Anche Patrizia non aveva più la sua abitazione, ma la mattina del 24 non si è preoccupata della sua casa. È la dirigente scolastica di 6 plessi e 600 alunni sparsi in un territorio di 300 chilometri quadrati di estensione. È salita in auto per capire che ne era degli istituti. Mi sono trovata in uno scenario spettrale, ricorda. Ad Acquasanta la scuola era distrutta, ad Arquata del Tronto era squarciata. Dovevo innanzitutto trovare il modo di garantire il diritto allo studio dei ragazzi e assumere un aspetto rassicurante per loro, per i genitori e per i professori. Non è facile quando non hai un tetto e vivi in un'auto, ma è stato utile per non pensare ai miei problemi. Già a settembre sotto le tende i più piccoli erano impegnati con i laboratori didattici. A novembre i ragazzi di Acquasanta sono andati a studiare in una nuova scuola, realizzata grazie all'aiuto di UbiBanca, fiore all'occhiello di ministri e governo. Il prossimo settembre aprirà la nuova scuola di Arquata del Tronto, realizzata con i fondi raccolti da Specchio dei Tempi. Sono stati dodici mesi di duro lavoro, ma per il prossimo anno scolastico ad Acquasanta Terme sono confermati tutti gli iscritti. Ad Arquata ne ho persi il 35%, ma conto di riportarli qui con dei progetti di qualità, La scuola diventerà un'eccellenza grazie alle donazioni degli italiani, promette Patrizia Palanca. La fattoria di Katia e Guido è un luogo antisismico a 3,36 km dal 24 agosto del 2009 era a due passi dal cuore del terremoto- La nostra è la casa più vicina all'epicentro, racconta. Invece di stranezze di questo sisma che non smette di stupire anche a un anno di distanza, è anche una delle poche case di Accumoli a essere in piedi e a essere stata abitata durante questo lunghissimo inverno. È la fattoria dove Katia e il marito Guido Pica vivono con quattro figli e allevano animali e producono carni biologiche. Da noi non è caduto nulla, nemmeno un bicchiere. Intorno non ci sono altre abitazioni, non ci siamo resi conto subito della gravità dei danni. Soltanto al mattino quando hanno sentito le sirene delle no avuto il senso della tragedia. Abbiamo preso tutto quello che avevamo a casa, dai caffè ai biscotti, e lo abbiamo portato a chi non aveva più nulla, nemmeno per prepararsi qualcosa di caldo. Nelle settimane successive, mentre Accumoli si riempiva di tendopoli e ogni scossa aumentava la paura, Katia ha capito che i momenti peggiori non erano affatto terminati. Anzi. Sono diventati un rifugio sicuro per i suoceri e tre persone della zona. Hanno dato da mangiare a volontari, vigili del fuoco e chiunque ne avesse bisogno. Sono rimasti isolati per giorni durante la grande nevicata, hanno sopportato migliaia di scosse, ma non hanno mai abbandonato gli animali e la loro fattoria a due passi dall'epicentro. I quattro figli da sempre studiano in casa, hanno continuato a farlo anche nei mesi



scorsi. Nessun desiderio di andare altrove? Nessuno. Anzi. Vorremmo ampliare l'attività. Abbiamo chiesto il permesso per aprire un campeggio per tende e cassette con mote. Quest'estate non ci sono turisti ma torneranno, ne siamo sicuri. E chi deve ricostruire forse farebbe bene ad andare a chiedere consigli a Katia e Guido su 15 settembre s'inaugurerà la scuola di Specchio dei tempi la Muoia di Arquata del Tronío costruita da Specchio dei Tempi ANGELO CONTI;? ARQUATA DELTRONTO Aleandro Petrucci è il sindaco di Arquata- Ha sofferto mesi tremendi, lui Davide un po' scapestrato contro l'imbattibile Golia della burocrazia, Ha dato qualche colpo, ma ne ha presi tanti, troppi. Ed è abituato a parlare di inefficienze, di ritardi, di delusioni. Ma da qualche giorno non nasconde sprazzi di felicità. Che è poi quella dei lettori de La Stampa, che attraverso la Fondazione Specchio dei tempi, stanno ricostruendo il blocco delle scuole antisismiche del paese: scuola d'infanzia, scuola elementare e media, con un investimento di oltre 2,5 milioni di euro. L'abbiamo ripetuto - spiega allargando il sorriso sul volto bruciato dal sole - che la nuova vita di Arquata doveva passare dalla scuola. Ma era soprattutto un sogno, prima che una convinzione- In uno scenario 0 cui niente andava avanti, e qualche cosa anche indietro. Ma due mesi fa ci siamo accorti che sul cantiere della scuola era cambiato tutto. Quando le ruspe dell'esercito se ne sono andate, dopo aver completato la demolizione delle vecchie strutture, abbiamo cominciato ad assistere ad una specie di miracolo. Quello che Petrucci chiama miracolo era semplicemente un piano, studiato a tavolino dalla Buildings di Torino (i progettisti) e dalla Wolf Hause di Vipiteno (i costruttori) insieme agli uomini di Specchio dei tempi. Prevedeva che, dal momento cui ci fosse stato messo a disposizione il sito, si sarebbe lavorato sei giorni a settimana, compresi sabati e domeniche comprese qualche volta anche la sera. GO! guadagnando addirittura una settimana sul cronoprogramma, la tura (completamente cablata e con dotazioni di assoluta avanguardia) sarà completata fra un mese, il 15 settembre. Pronta per l'inaugurazione e per accogliere i bambini di Arquata ma anche quelli di Amatrice (dove la scuola è ancora da costruire). La scuola sarà l'elemento che darà vita ad Arquata - spiega Petrucci - perché favorirà il rientro in paese di tantissime famiglie a cui stiamo mettendo a disposizione, prima che fra continui ritardi, le cassette prefabbricate. L'altro ieri ho guidato una delegazione di mamme in visita al cantiere: si sono sprecate le lacrime - ma questa volta di gioia. Adesso non vedo l'ora di mostrare la nuova scuola al primo ministro. È qualcosa cui andiamo fieri perché questa scuola è la vita che riprende. La nostra vita. -tit\_org- I volti della rinascita di Amatrice - Un anno dopo

## Cade elicottero dei vigili. Tre feriti

[Redazione]

Incidente nell'Aquilano. Il velivolo si è piegato di fianco a causa del maltempo Cade elicottero dei vigili. feriti L'AQUILA Un elicottero dei vigili del fuoco di Pescara che era in fase di atterraggio dopo un intervento antincendio, a causa di una forte turbolenza si è adagiato su un fianco al terreno. Feriti lievemente - dicono le prime notizie - i tre membri dell'equipaggio. Sul posto è intervenuto un altro elicottero, del 118 dall'Aquila. L'incidente in località Fonte Vetica nel Comune di Castel Del Monte (L'Aquila) in un'area sottoposta a vincolo ambientale del Parco Gran Sasso-Laga. Il velivolo dei vigili del fuoco era stato impegnato nelle fasi di spegnimento di un incendio che da oltre una settimana ha divorato più di 1000 ettari di territorio. Proprio venerdì il personale del Nipaf della Forestale e della sezione di polizia giudiziaria dello stesso Corpo, in servizio presso la Procura del capoluogo di regione, ha notificato a 14 campeggiatori - dai 18 ai 38 anni, tutti della provincia di Pescara, due di loro residenti a Genova e Torino - altrettanti avvisi di garanzia per incendio colposo proprio in relazione al rogo di Fonte Vetica. L'accusa è quella di aver allestito un campeggio abusivo con una casetta di legno come riparo contenuta su un pick-up. Un barbecue acceso a terra ha innescato l'incendio, che ha poi interessato il versante pescarese del Gran Sasso, nella località turistica di Rigopiano, quella in cui nel gennaio scorso si è verificata la valanga che ha distrutto un albergo e ucciso 29 persone. -tit\_org-



## Il programma Copernicus attivato per mappare le aree colpite dagli incendi in Italia

[Redazione]

Lunedì 14 Agosto 2017, 09:00 Tra le Regioni più colpite la Campania, la Sicilia, la Calabria e Abruzzo. Sul portale del programma Copernicus sono disponibili le mappe generate da una mappa satellitare degli incendi per rendere ancora più efficaci gli interventi di protezione civile. Dal 13 luglio scorso, il Dipartimento della Protezione Civile, in qualità di Authorised User Nazionale, ha attivato il servizio di mappatura satellitare operativo a livello europeo Copernicus Emergency Management Service in modalità Rapid Mapping, per la richiesta di mappature delle aree colpite dai principali incendi che stanno interessando il centro e il sud dell'Italia. Il programma europeo di osservazione della Terra Copernicus fornisce dati satellitari a valore aggiunto per situazioni di crisi che richiedono informazioni tempestive da telerilevamento. L'obiettivo delle acquisizioni satellitari è quello di calcolare il danno al patrimonio forestale ed ambientale e al contempo di stimare il grado di pericolosità idrogeologica sulle aree percorse da incendio, dove per natura litologica e morfologica tali aree possono presentare, nell'immediato futuro, elevata suscettibilità al trasporto solido. In questi giorni, il Programma di Osservazione della Terra svolge la funzione di supporto delle istituzioni italiane competenti in materia di antincendio boschivo quali le Regioni, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, il Ministero dell'Ambiente e l'Arma dei Carabinieri, concentrando attività sulle aree individuate e interessate dall'emergenza, anche in considerazione delle richieste di intervento della Flotta Aerea dello Stato pervenute al Centro Operativo Aereo Unificato COAU, dall'11 luglio ad oggi. La mappatura del territorio interessa un totale di 16 aree distribuite tra le Regioni Campania, Sicilia, Calabria e Abruzzo, ed è prodotta a partire da immagini satellitari ottiche ad alta risoluzione. La perimetrazione delle aree è estratta attraverso un processo automatico basato sul calcolo di un indice radiometrico che permette di identificare le aree incendiate, controllata manualmente e confrontata con un'immagine pre-evento, senza alcuna forma di validazione con dati raccolti direttamente in loco. Tutti i prodotti generati sono resi disponibili sul portale ad accesso pubblico del servizio Copernicus Emergency Rapid Mapping. Come esempio dei prodotti elaborati dal servizio EMS-Copernicus si riportano le mappe elaborate per l'area del Vesuvio, Napoli (Foto 1), e per Piazza Armerina, Enna (Foto 2). Foto 1 [42vesuvio] Foto 2 [00enna] red/mn (fonte: Dipartimento di Protezione Civile)

## Incendio, ancora fiamme nella pineta di Castel Fusano

[Redazione]

[redazione-]di redazione Blitz Pubblicato il 13 agosto 2017 14:56 Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS][INS::INS]Foto AnsaROMA Il polmone verde di Ostia sul litorale romano brucia ancora nonostante l'area ora sia presidiata anche dai militari. La mattina di sabato 13 agosto, sono intervenute due Squadre del Comando di Roma e Provincia dei vigili del fuoco con due autobotti, un canadair, un elicottero della Regione Lazio e moduli della Protezione Civile per spegnere le fiamme nella pineta di Procoio. I vigili del Fuoco hanno presidiato, per precauzione, le abitazioni vicine alla pineta. E nelle vicinanze della pineta sono stati evacuati, sempre in via precauzionale, un centro cinofilo e un maneggio che si trovano in un'area limitrofa a quella in cui sono divampate le fiamme, nei pressi di viale dei Promontori. A quanto riferito, i cani sgomberati sono 40, mentre i cavalli 33. Non ci sono comunque feriti. Tutto ciò avviene mentre la sindaca di Roma Virginia Raggi, fa sapere attraverso il sito del Comune che continua senza sosta il nostro impegno per proteggere e tutelare la Pineta di Castel Fusano dopo gli incendi. È già esecutivo il nostro piano straordinario per fronteggiare l'emergenza con più interventi, nuovi operatori e azioni mirate. Sono al lavoro i primi 20 manutentori del verde, impegnati in operazioni di bonifica della vegetazione, che affiancano il personale del Servizio Giardini. Oltre a ripristinare viabilità e funzionalità dei percorsi interni alla pineta, sono stati effettuati interventi di risanamento e pulizia per la rimozione dei rifiuti lungo le strade. Andiamo avanti con determinazione per recuperare e rilanciare questo grande patrimonio boschivo, conclude.

## Rieti, l'uomo morto nella casa - ex della Protezione civile

[Redazione]

RIETI - L'uomo di 67 anni morto nella casa andata a fuoco è Enrico Andrea Piva, 67 anni, italiano. In passato aveva lavorato nella Protezione Civile. Da chiarire le cause della morte: dalle testimonianze, sembrerebbe che dalla casa siano provenute grida, prima del fuoco che ha colpito la casa.

## **Volontari cinofili della Protezione civile: il nuovo responsabile piemontese ? di Pettenasco**

[Redazione]

Fabrizio Rabelli, agente immobiliare, è un volontario di lungo corso ed è specializzato nella ricerca con i cani. Fabrizio Rabelli con il suo cane da ricerca. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 13/08/2017. marcello giordani ortora san giulio. Fabrizio Rabelli, agente immobiliare, originario di Pettenasco, è il nuovo responsabile regionale dei volontari cinofili Anpas, le associazioni di protezione civile. Rabelli, che fa parte dell'associazione Pubblica Assistenza Volontari Sud Ovest di San Maurizio Opaglio, ha iniziato il volontariato nel 1976, come volontario sanitario in Friuli per il terremoto, e da quindici anni è specializzato nella ricerca coi cani. Ho avuto per molti anni uno straordinario labrador, Cointreau, con cui ho partecipato anche ai soccorsi a Aquila, adesso effettuo i soccorsi e le ricerche con Penelope, un altro labrador color cioccolato. In questi anni Rabelli ha preso parte anche a tante operazioni nel Novarese e nel Vco: la maggior parte sono state svolte per la ricerca di cercatori di funghi che si erano persi o erano caduti o precipitati. Con i cani effettuo due tipi di interventi, in superficie e tra le macerie. Ci sono poi le ricerche coi cani da valanga e con quelli specializzati nel soccorso in acqua. I cani che si dedicano a questi compiti devono svolgere un allenamento costante: almeno otto ore la settimana, e non bisogna mai interromperlo; è una forma di volontariato molto impegnativa sia per il cane che per chi lo addestra e lo conduce.

## Il sindaco di S. Bartolomeo dal prefetto per discutere la gestione dell'emergenza idrica

[Redazione]

Critiche verso Rivieracqua: Se ci sono gli estremi, chiederò il risarcimento danni [2024837\_15]L autobotte dei Vigili del fuoco che è servita a riempire le vasche rimaste a secco Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 14/08/2017 enrico ferrari san bartolomeo al mare Nel Dianese emergenza idrica è rientrata, dopo il black out causato dallo scoppio di una tubatura a Imperia che ha interrotto l'erogazione dell'acquedotto del Roja e costretto all'utilizzo di autobotti (quella dei Vigili del fuoco è servita a riempire le vasche rimaste a secco a Villa Faraldie in altre località), ma non si placa una lunga delle polemiche. A contestare la gestione dell'emergenza è il sindaco di San Bartolomeo, Valerio Urso, che ha dovuto fronteggiare una situazione critica soprattutto in frazione Pairola, dove i mezzi della Protezione civile hanno dovuto rifornire direttamente la popolazione. Oggi intende incontrare il prefetto Silvana Tizzano: nel mirino è Rivieracqua. Il consorzio che ha ereditato la gestione del ciclo integrato tarda a integrarsi: a Imperia, la riparazione delle perdite è ancora affidata al personale dell'Amat. Dice il sindaco Urso: Manifesto il mio rammarico per essere stato uno dei pochi sindaci - e sicuramente con la giusta tempestività a credere in Rivieracqua spa - società obbligatoriamente costituita per legge che deve occuparsi di tutto il servizio idrico integrato della provincia di Imperia. Dopo questa doverosa premessa mi preme sottolineare e denunciare il pressapochismo quasi da dilettanti allo sbaraglio con cui si è gestita la situazione da mercoledì 9 agosto, dopo l'ennesima rottura della condotta centrale del Roja. Sindaci abbandonati alle legittime e onestamente, devo sottolineare, educate lamentele dell'utenza. Prosegue: Da parte della società Rivieracqua non una comunicazione su quando, come e quali azioni si sarebbero messe in campo per ovviare a questo assurdo disagio ancor più percepibile in pieno periodo estivo. Chi mi conosce sa che non sono solito a questo tipo di esternazioni pubbliche però lunedì mattina, coadiuvato dall'Ufficio Legale comunale, mi rivolgerò al Prefetto che non può rimanere silenzioso di fronte alla gestione di un'emergenza tale. Mi rivolgerò anche a tutte le autorità del caso affinché vengano svolte indagini sull'operato della società e, se vi sono gli estremi, venga richiesto il risarcimento dei danni.

## Funziona la &ldquo;dieta Caprioglio&rdquo;: crollate le spese degli assessori

[Redazione]

I viaggi non sono più a carico del Comune, come pure i telefonini[2012732\_15]A Palazzo Sisto IV continua la spending review imposta dal sindaco CaprioglioLeggi anche[a] [a]Pubblicato il 14/08/2017elena romanatosavonaDa 16 mila euro di due anni fa per i viaggi degli assessori a 600 euro del2016, secondo la la spending review del Comune lanciata dal sindacoCaprioglio. Basta andare a vedere i rimborsi spese pagati per le missioni fuori città ainuovi amministratori di Palazzo Sisto per rendersene conto. Dopo il suoinsediamento il sindaco aveva chiesto ufficialmente ai suoi assessori dimettersi al totale servizio della città, invitandoli caldamente a sostenere ditasca propria le missioni fuori città e ai due assessori residenti fuori Savona Paolo Ripamonti e Silvano Montaldo - di non chiedere il rimborso delle spese di viaggio per raggiungere Palazzo Sisto. Non un obbligo, ma un invito in granparte accolto, con missioni come quella alla Corte dei conti a Genovadell assessore Silvano Montaldo o dell assessore Maurizio Scaramuzza agliincontri della Protezione civile regionale coperte di tasca propria. E così, le spese per i viaggi fuori Savona sono passate dai 10 mila 500 euro nel 2014 edai 16 mila 200 del 2015, ai 681 euro degli ultimi sei mesi del 2016, con lanuova giunta. E vero che i dati del 2016 relativi alle spese di viaggio dellagiunta Caprioglio riguardano solo gli ultimi sei mesi e che si tratta di speseistituzionali per cui è previsto il rimborso da parte del Comune, ma ladifferenza è comunque evidente e si parla di migliaia di euro.

## **Emergenza incendi, Fontana Liri. Vasto rogo a Vallefredda, l'impegno della Comunità Montana**

[Redazione]

FONTANA LIRI - Un vasto incendio è divampato questa mattina nella zona di Vallefredda a Fontana Liri, dove fino a poco tempo fa erano in corso le operazioni di spegnimento, anche attraverso l'intervento di un elicottero. Immediato a tal proposito è stato l'intervento dei Vigili del Fuoco, con il Comandante della squadra spettore Dott. Sergio Crescenzi che si è subito attivato nelle operazioni. Rilevante l'impegno della XV Comunità Montana di Arce. Tempestivo anche l'intervento del consigliere comunale e montano Luigi Bianchi. Presente sul posto anche il sindaco della città. Ci siamo attivati immediatamente per fronteggiare l'emergenza dichiara il Presidente Quadrini - per evitare al paese di scampare ad un vero pericolo. Quando gli enti istituzionali lavorano in sinergia tutto funziona e si risolve nel modo migliore. Un ringraziamento particolare lo rivolgo alla squadra dei Vigili del Fuoco i quali permettono di gestire prontamente le fiamme, con grande spirito di sacrificio, dedizione e capacità, unitamente a Protezione civile, Forze dell'Ordine operatori e volontari tutti sempre vigili e presenti seppur sottoposti a turni massacranti, ma comunque fedeli alla loro missione. Il ruolo di tutti noi in un momento così difficile è fondamentale e la eccezionalità degli eventi che sta colpendo il nostro territorio. Stiamo assistendo a un fenomeno di una gravità inaudita che va fronteggiato con tutti i mezzi possibili per evitare ulteriori danni al patrimonio naturale, vera ricchezza della nostra terra conclude il presidente della XV Comunità Montana Gianluca Quadrini.

## Continua lo sciame sismico tra Lazio e Marche. Stop alle tasse nei comuni colpiti dal terremoto

[Redazione]

Il sisma nell'Italia centrale Continua lo sciame sismico tra Lazio e Marche. Stop alle tasse nei comuni colpiti dal terremoto Fino al 20 dicembre i cittadini dei 17 comuni del cratere sismico saranno esentati dai tributi dovuti. Ieri la prima visita del Commissario Vasco Errani: "La protezione civile ha fatto un ottimo lavoro". Il ministero dell'Istruzione: "Nessun docente sfollato verrà trasferito" [310x0\_1472] Terremoto, Errani: "Non sarò un commissario calato dall'alto, primo impegno la trasparenza" Ingv, in un video 3D ecco la faglia sorgente del terremoto Nuove scosse nella notte. Vasco Errani nominato Commissario per il terremoto Scosse senza fine, scivola di 10 centimetri versante del monte Vettore Muore a Pescara 23enne ferito nel crollo ad Amatrice: sale a 294 bilancio vittime del terremoto Sisma, il sindaco di Amatrice: avviso di garanzia? Merito l'Oscar Terremoto, Franceschini: la cultura per la ricostruzione Tutto fermo a quella notte: le telecamere di Rainews24 tra le macerie della zona rossa di Amatrice Terremoto: Errani torna in campo, gestirà la ricostruzione Condividi 02 settembre 2016 Prosegue lo sciame sismico tra le regioni di Lazio, Umbria e Marche, seguito del devastante terremoto di magnitudo 6 del 24 agosto scorso. Dalla mezzanotte sono state 11 le scosse di magnitudo 2 o superiore. In particolare se ne sono registrate due di magnitudo 2.9 all'1:30 e alle 4:55, con epicentro tra Montegalfo (Ascoli Piceno) e Castelsantangelo sul Nera (Macerata). Non ci sono al momento segnalazioni di crolli. Padoa-Schioppa firma decreto, stop al pagamento tasse fino al 20 dicembre 2016 Stop al pagamento delle tasse per le popolazioni colpite dal terremoto del 24 agosto. Il ministro dell'Economia ha firmato il decreto di sospensione, in corso di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, che indica l'elenco dei Comuni di Marche, Abruzzo, Lazio e Umbria in cui si applica la misura. A essere sospesi (fino al 20 dicembre 2016) sono i versamenti delle imposte e gli adempimenti tributari per tutti i contribuenti, compresi quelli delle cartelle esattoriali e quelli conseguenti ad accertamenti esecutivi. Il vicesegretario alla presidenza del Consiglio De Vincenti ha intanto comunicato che il risarcimento dei danni sarà riconosciuto a chiunque li abbia subiti. "I danni maggiori" del terremoto sono stati "nei tre Comuni di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto, ma ci sono danni anche nelle zone limitrofe e la Protezione civile sta conducendo le verifiche necessarie a definire il cratere ma ci tengo a sottolineare che tutti coloro che hanno subito danni potranno comunque chiedere il riconoscimento di questi danni e ottenerli sia nella fase emergenziale sia nella fase della ricostruzione" ha detto durante l'audizione davanti alle commissioni riunite di Camera e Senato sul terremoto del 24 agosto e sulle politiche di prevenzione sismica. Nelle zone interessate dal sisma, ha aggiunto, "si stanno facendo le verifiche dei danni e le verifiche ambientali". Gli insegnanti Nessun docente, educatore o componente del personale Ata residente in edifici crollati, inagibili o indisponibili a causa del terremoto del 24 agosto dovrà trasferirsi per insegnare altrove. Lo prevede un'ordinanza urgente firmata dal Ministro dell'Istruzione Stefania Giannini dopo la due giorni di visite nell'area colpita dal sisma. Giannini il 30 agosto ha insediato a Rieti la task force del Miur per il coordinamento delle azioni necessarie per l'avvio dell'anno scolastico, visitando i comuni di Amatrice, Acquasanta Terme e Arquata del Tronto e incontrando i dirigenti scolastici dei territori del cratere sismico. L'ordinanza firmata oggi consente ai docenti che dovevano trasferirsi di presentare domanda di utilizzazione, entro l'8 settembre, per essere assegnati a una scuola del loro territorio. Nel frattempo non dovranno prendere servizio altrove. Le vittime In serata i vigili del fuoco hanno individuato il cadavere di una persona sepolta sotto le macerie di Casale, una piccola frazione a poca distanza da Amatrice. Il corpo è stato individuato dal nucleo Usar (Urban search and rescue) del Lazio tra le macerie di un'abitazione e non è ancora stato recuperato. È stata intanto identificata ufficialmente grazie all'esame del Dna una delle vittime del sisma morte nel crollo dell'Hotel Roma, ad Amatrice. È un pensionato di 75 anni, Guerrino Pierelli, residente a Jesi (Ancona), morto mentre si trovava in vacanza nella cittadina laziale. La moglie era rimasta ferita. La salma del pensionato verrà



portata a Jesi e i funerali si terrannodomenica.La ricostruzioneCi vorranno "circa sei mesi" per portare gli sfollati del terremoto nellecasette di legno, anche se "la Protezione civile nazionale ha avviato icontratti per la fornitura e sono state individuate le aree dove collocarle".Lo ha detto il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli, a margine di unincontro con gli europarlamentari ad Ancona. "Le scuole e il percorso cheporterà gli sfollati nelle casette sono ora le nostre priorità" ha aggiunto.

## Anche un elicottero della Marina a Capizzi e Caltagirone

[Redazione]

13/08/2017L'intervento è avvenuto in seguito alla richiesta pervenuta dal Centrooperativo aereo unificato del dipartimento della Protezione Civileincendi+vigiliUn elicottero SH-212 ieri sera è decollato dalla base aerea della Marinamilitare di Catania per dare supporto alle operazioni anti incendio in localitàCostacroce nel comune di Capizzi (Me) e a Caltagirone (Ct). L'intervento èavvenuto in seguito alla richiesta pervenuta dal Centro operativo aereounificato del dipartimento della Protezione Civile (Coau).L'elicottero è intervenuto sui due incendi con cinque sganci di acqua dalla suabenna, recipiente da 500 litri agganciato sotto la pancia, impiegando oltrequattro ore di volo. L'elicottero, inserito nel programma di intervento dellacampagna antincendio boschivo 2017, a termine attività è rientrato nelle basedi Catania riprendendo lo stato di prontezza operativa. Dall'inizio dellacampagna antincendio gli elicotteri della Marina militare del secondo gruppo,di base a Catania, hanno totalizzato più di 57 ore di volo e hanno sganciato circa 150.000 litri di acqua.

## Gioia Tauro, secondo incendio alla Ciambra

[Redazione]

14/08/2017 Nel breve volgere di un mese due roghi hanno messo alle corde la città in unghetto dove lo stato sta giocando una partita delicata. Panico tra la gente fuggita dalle case lambite dalle fiamme. I vigili del fuoco al lavoro per ventiovedì Domenico Latino Lo Stato al ghetto della Ciambra ci ha messo la faccia: con il prefetto Michele Di Bari che si è recato in quella vergognosa zona franca in cui da anni è stata relegata la comunità degli zingari, nell'indifferenza delle istituzioni. Era maggio e, dopo le denunce di Gazzetta e del Garante regionale per infanzia, Antonio Marziale, la situazione era stata presa di petto dalla Prefettura che ha dato il via a operazioni di bonifica per liberare l'area dalla morsa di un degrado trentennale, con il coinvolgimento di un'ampia rete di attori pubblici, Comune e Protezione Civile in primis. Per la prima volta, era emersa una palese volontà di dare un segnale forte di discontinuità col passato. Qualcosa, però, non è andato per il verso giusto se nell'arco di un mese, 14 luglio-13 agosto, due spaventosi incendi di probabile matrice dolosa partiti proprio da quei rifiuti hanno inondato di diossina la città di Gioia Tauro, ormai in balia di un lento e inesorabile declino. Sabato notte, la prima immagine che si è rivelata agli occhi del cronista è stata quella di una colonia di enormi ratti che terrorizzati dalle fiamme sgattaiolavano dall'immondizia accatastata davanti all'ingresso principale del rione durante i lavori di bonifica, in attesa di essere smistata per il conferimento. Il devastante incendio è divampato, intorno alle 19.30, secondo testimoni proprio da quei rifiuti depositati sul lato destro: riferiscono che da almeno due giorni lì sotto fumava qualcosa, finché il vento avrebbe alimentato il rogo che in un batter d'occhio si è esteso lambendo pericolosamente le abitazioni. Alle 23.30 il quartiere è un inferno, tutti scappano di casa portando in salvo materassi, utensili e altri beni comuni, molti trovano ospitalità dai parenti. In pochi minuti, intera città è invasa da una coltre acre che ha reso l'aria irrespirabile: la direzione del vento ha spinto il fumo in direzione di via Italia, via nazionale 18, la SP 1 ma la puzza di bruciato si è sentita fino a Taurianova, paese a circa 14 km da Gioia. I gioiesi si barricano in casa: trascorreranno una notte insonne mentre per strada è un via vai di sirene spiegate. I primi ad arrivare sono stati i pompieri di Palmi con due automezze: hanno dovuto lottare con le fiamme per circa un'ora prima che arrivassero i rinforzi. La squadra ha affrontato l'incendio da due fronti: quello che lambiva le case del quartiere Ciambra e l'altro che si stava dirigendo verso il centro abitato di Gioia Tauro. Anche sul fronte opposto i vigili sono riusciti a impedire che l'incendio interessasse le abitazioni della Ciambra. Vista la virulenza dell'incendio sul posto sono state inviate altre tre squadre (da Reggio, Villa S. Giovanni e dal distaccamento portuale di Gioia Tauro) oltre a 3 autobotti (da Reggio, Palmi e Catanzaro). Inoltre i Vigili del Fuoco si sono avvalsi della preziosa collaborazione di un'autobotte di Calabria Verde. Il duro lavoro ha consentito di confinare l'incendio nell'area in cui sorge la discarica impedendo che il vento lo facesse propagare oltre e che il calore che si è sviluppato per molte ore potesse coinvolgere di nuovo le case limitrofe alla discarica. Un lavoro encomiabile il loro: guidati dai capi squadra Sebastiano Crea e Pietro De Salvo, hanno evitato che le fiamme, sviluppatesi dai cumuli di rifiuti, copertoni, carcasse di automobili, plastica e stergipaglia, potessero provocare gravi danni alle abitazioni e soprattutto ai loro occupanti. Verso le 4.30 del mattino, mentre si svolgevano le operazioni di confinamento dell'incendio è stato fatto giungere sul posto un escavatore che è stato utilizzato per facilitare le operazioni di spegnimento con lo smassamento dei rifiuti. Tale operazione con l'aiuto di un elicottero ha permesso di ridurre in poche ore l'intensità e il numero dei focolai. Nel quartiere sono giunte anche pattuglie della Compagnia dei Carabinieri guidata dal capitano Gabriele Lombardo che indagano per chiarire l'esatta natura dell'incendio edella Polizia di Stato dirette dal primo dirigente Diego Trotta. Una volta completate le operazioni di spegnimento delle fiamme, coordinate dalla Prefettura con la Sala Operativa della Protezione civile regionale, che ha disposto l'invio di un'autobotte da 15.000 litri, in mattinata è giunta anche una funzionaria dell'Arpacal che ha suggerito di invitare i residenti entro il raggio di un km a tenere le finestre chiuse onde evitare l'inalazione di fumi potenzialmente nocivi. È stato, inoltre, allestito con brandine il Palasport per accogliere i

cittadini che scegliessero di non rimanere nelle proprie abitazioni. Le operazioni sono andate avanti fino alle 17 di ieri pomeriggio ed è stato necessario l'impiego di un elicottero.

## Gli incendiari colpiscono in provincia di Messina

[Redazione]

14/08/2017 Nei comuni di Spadafora e Capizzi. Si è reso necessario per domare definitivamente incendio, intervento di un canadair, Can 30, che ha effettuato 19 lanci di Veronica D'Amico. Non si arresta la mano degli incendiari. Visto il netto calo delle temperature, è quasi certamente di natura dolosa il rogo divampato ieri, intorno alle 12, nel torrente Cocuzzaro, in un terreno impervio, sul versante al confine con Venetico. Le fiamme hanno raggiunto la parte bassa dell'abitato collinare di Grangiara, a Spadafora lambendo pericolosamente le abitazioni. Sfiolata la tragedia. Bruciata anche tanta spazzatura. Il fuoco domato, dopo poco tempo, a causa del vento e dei terreni secchi incolti è nuovamente divampato inghiottendo alcuni ettari di macchia mediterranea nel versante opposto di Grangiara, raggiungendo la strada provinciale. Oltre a gettare nuovamente nel panico gli abitanti che hanno visto le proprie case seriamente a rischio, nel rogo sono andati distrutti alcuni casolari situati nella vallata. Messi in sicurezza cavalli e cani. Sul posto, nell'arco della giornata, sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Milazzo, coordinati dal caposquadra Cuciti, le tre squadre antincendio boschivo di Rometta dirette dall'ispettore Scattareggia, i carabinieri di Spadafora guidati dal vicecomandante Chiofalo, la Misericordia che ha soccorso un'unità del corpo forestale, la protezione civile Giva di Roccavaldina, i vigili urbani, amministrazione Comunale e ufficio tecnico. Nel pomeriggio, intorno alle 16, si è reso necessario per domare definitivamente incendio, intervento di un canadair, Can 30, che ha effettuato 19 lanci. Si sono anche resi necessari due soccorsi per intossicazione da fumo che sono stati direttamente gestiti dal personale sul posto della Misericordia. Giornata intensa anche ieri sul fronte degli incendi in Sicilia, anche le temperature più basse hanno limitato i danni. Un elicottero SH-212 è decollato dalla base aerea della Marina militare di Catania per dare supporto alle operazioni anti incendio in località Costacroce nel comune di Capizzi (Messina) e a Caltagirone (Catania). intervento è avvenuto in seguito alla richiesta pervenuta dal Centro operativo aereo unificato del dipartimento della Protezione Civile (Coau). L'elicottero è intervenuto sui due incendi con cinque sganci di acqua dalla suabenna, recipiente da 500 litri agganciato sotto la pancia, impiegando oltre quattro ore di volo. L'elicottero, inserito nel programma di intervento della campagna antincendio boschivo 2017, a termine attività è rientrato nelle basi di Catania riprendendo lo stato di prontezza operativa. Dall'inizio della campagna antincendio gli elicotteri della Marina militare del secondo gruppo, di base a Catania, hanno totalizzato più di 57 ore di volo e hanno sganciato circa 150.000 litri di acqua.

## Siria: la strage dei White Helmets a Idlib

[Redazione]

Un'esecuzione in piena regola. Sette volontari uccisi con un colpo alla nuca. I loro mezzi rubati e dati alle fiamme 13 agosto 2017 Panorama News Esteri white-helmets Il dolore di un White Helmet dopo la strage dei compagni - Siria, Idlib, agosto 2017 Asmae Dachan "Sette dei nostri volontari sono stati uccisi in modo atroce. È uno dei crimini più brutali che ha colpito il nostro corpo". Scrive così sul suo profilo Facebook Mohamed, uno dei volontari della Protezione Civile siriana, i cosiddetti "White Helmets", che operano a Sarmin, in provincia di Idlib. "Erano circa le sei del mattino quando è arrivata la notizia", racconta il dolore Ibrahim Abou Allaith, direttore dell'ufficio comunicazioni della Protezione Civile di Aleppo. "I colleghi che sono arrivati in sede per il cambio del turno hanno trovato i corpi dei volontari in un bagno di sangue. Si è trattato di una vera e propria esecuzione. Sono stati tutti colpiti alla testa con proiettili sparati da una pistola col silenziatore. Due dei volontari erano uniti a noi dalla provincia di Homs; erano tra gli sfollati, ma hanno voluto sin da subito darsi da fare per essere utili agli altri. Abbiamo visto molti colleghi morire mentre operavano tra le macerie, colpiti dalle bombe per le ferite riportate durante le varie operazioni. Non era mai successa una cosa così. Noi siamo un corpo civile, disarmato, prestiamo la nostra opera ovunque ce ne sia bisogno e a chiunque sia in difficoltà. Questo è un crimine contro l'umanità. Gli assaltatori hanno portato via molti degli strumenti con cui operano i White Helmets e hanno dato alle fiamme due dei loro mezzi si soccorso. [white-helm]1/4 La sepoltura dei White Helmets a Idlib, Siria - agosto 2017 [white-helm]2/4 Il dolore di un White Helmet dopo la strage dei compagni - Siria, Idlib, agosto 2017 [white-helm]3/4 Il furgoncino dei White Helmets a Idlib dato alle fiamme - Siria, agosto 2017 [white-helm]4/4 Il furgoncino dei White Helmets a Idlib dato alle fiamme - Siria, agosto 2017 Charlottesville Virginia: la destra suprematista americana che Trump non condanna A Charlottesville una pacifista muore investita da un razzista bianco. Ma il presidente non prende posizione. Prigioniero politico di Bannon e Duke Angelo Cambiano Il sindaco di Licata: l'eroe che sarà ricordato Don Chisciotte Sfiuduciato dalla giunta dopo aver fatto demolire case e ville abusive, ha pagato la sua lotta istituzionale di legalità puglia-contadini-uccisi La ferocia della mafia pugliese Uccide per vendetta o per affari. Mai (finora) perché si è testimoni scomodi. I dubbi di un magistrato sull'omicidio dei due contadini YEMEN Guerra in Yemen: cosa succede I motivi della guerra che ha causato già 16 mila morti. Il ruolo di Arabia Saudita e Iran. Il rafforzamento di Al Qaeda Guarda di nuovo Cordoglio, dolore e incredulità per accaduto sono i sentimenti che prevalgono tra i civili che online commentano questa strage, ma anche tra gli stessi uomini del soccorso, che non riescono a capire chi ci possa esserci dietro. Tra le vittime della strage era anche Mohamed Deeb al Hor, detto Abo Kifah. Il mondo ha conosciuto questo giovane attraverso un suo gesto eroico, risalente a ottobre del 2016, immortalato da un video condiviso in rete. Il giovane stringeva tra le braccia una neonata di poco più di trenta giorni estratta sanguinante dalle macerie di una palazzina di quattro piani e non riusciva a trattenere le lacrime. Con aiuti di Allah rimarrà viva. Abbiamo scavato per oltre due ore. Quando ho stretta, ho sentito come se fosse mia figlia, ripeteva il giovane piangendo. Il corpo dei White Helmets era stato candidato lo scorso anno per il premio Nobel per la pace e aveva vinto a novembre 2016 il Right Livelihood Award, detto anche il premio Nobel alternativo per i diritti umani. Il film che racconta la vita di quelli che per molti siriani sono angeli del soccorso lo scorso febbraio ha vinto Oscar per i documentari brevi. Solo due giorni fa i White Helmets sono stati premiati in Corea con il Manhae Peace Prize.

## Parcheggi a Norcia, sindaco replica al Pd

[Redazione]

Alemanno: Multe per garantire attività dei cantieri | Il 24 agosto consiglio comunale aperto sul terremoto Redazione - 13 agosto 2017 - 0 Commenti C'è un problema di fondi non utilizzabili alla base dell'assenza di parcheggi a Norcia che sopperiscano alle esigenze post sisma. A spiegarlo è il sindaco Nicola Alemanno, che replica alle accuse mosse dal Pd. In una nota, il Comune di Norcia ricorda che anche quest'estate, nonostante terribili eventi che ci hanno coinvolto, Norcia sta ospitando turisti e oriundi che non ci fanno mancare affetto e solidarietà e che partecipano numerosi agli eventi dell'Estate Nursina. Tra i problemi che in questo momento si sta cercando di gestire al meglio vi è certamente quello della mancanza di parcheggi in città dovuta alle opere di messa in sicurezza delle strade e degli edifici, alla delocalizzazione delle attività economiche a ridosso del centro storico ed all'avvio della ricostruzione. [INS::INS] Siamo consapevoli di questo problema e di quanto disagio arreca ai nostri cittadini dice il Sindaco, Nicola Alemanno Amministrazione Comunale, già nel mese di gennaio, ha iniziato, per tempo, ad affrontare il tema. Sin da allora abbiamo rappresentato alla Protezione Civile la necessità di dotare la nostra città di spazi da utilizzare come parcheggio, in sostituzione delle aree pubbliche utilizzate per emergenza. Tra queste aree vi è certamente quella individuata in Via Montedoro, a ridosso dei giardini, dove avevamo progettato di realizzare anche la Mostra Mercato del Tartufo (area non utilizzabile per le SAE e la delocalizzazione). Non abbiamo però avuto autorizzazione ad usare i fondi dell'emergenza spiega Alemanno né siamo riusciti a trovare chi potesse essere interessato ad una donazione per questa finalità. Abbiamo inoltre chiesto di poter utilizzare i fondi dell'avanzo di amministrazione. Proprio in questi giorni è in pubblicazione il provvedimento che sembrerebbe bloccare tali risorse e quindi finalmente potrebbero consentire l'avvio dei lavori. [INS::INS][INS::INS] In questi giorni in cui il flusso dei veicoli in città è aumentato, attività dei cantieri però prosegue senza sosta ed è necessario garantire la circolazione anche dei mezzi pesanti e di sicurezza. Per questo motivo la Polizia Municipale sta provvedendo, anche con sanzioni, per far rispettare la segnaletica. Ipotizzare che tale attività sia stata sollecitata per risanare il bilancio comunale è quanto meno inappropriato riprende Alemanno ad un Amministratore attento ed avveduto non sarebbe sfuggito che il capitolo delle sanzioni, valorizzato storicamente in oltre 50.000 Euro è stato diminuito per ben il 40%. Se il bilancio comunale versasse veramente nelle difficoltà che qualcuno denuncia, non sarebbero certamente queste le somme per risanarlo! Amministrazione comunale, è ben consapevole che le decisioni che via via si vanno assumendo in questo particolare momento avranno ricadute significative sul nostro territorio. Ogni scelta ragionata e ben ponderata prosegue Alemanno risponde alle pressanti ed innumerevoli esigenze della nostra gente che abbiamo sempre cercato di coinvolgere, parlando quotidianamente con decine di persone, organizzando dibattiti e confronti aperti su tutte le tematiche. Sotto il profilo più propriamente istituzionale sei sono stati i consigli comunali formalmente convocati (30/09, 07/12, 22/12/2016, 03/03, 26/04, 07/07/2017), due riunioni di Consiglio concordate senza convocazione formale (uno quando si era ancora nelle tende, altra nel container Pro Civ); tre conferenze dei Capigruppo. Tutte riunioni dedicate a diverso titolo alle tematiche dell'emergenza, con discussioni sempre ampie ed esaurienti (come è possibile desumere da tutte le registrazioni digitali). Solo a titolo di cronaca negli anni dal 2010 al 2013, i Consigli Comunali sono stati rispettivamente 8, 10, 9 e 10 e, come è ben noto, non era nessun terremoto. Crediamo fermamente prosegue il Sindaco che soltanto con l'apporto costruttivo di tutti, rispettando il ruolo e le responsabilità in capo a ciascun livello istituzionale, ponendo temi reali e concreti, evitando frasi ed atteggiamenti populistici che sminuiscono il grande sforzo che la nostra gente sta sostenendo con dignità, potremo uscire più in fretta da questa terribile situazione. Il 24 Agosto conclude Alemanno in occasione dell'anniversario del primo evento sismico, in accordo con la Regione Umbria, si terrà un Consiglio comunale aperto per riflettere insieme su quanto è stato fatto fin ora e su quanto è ancora da fare.

## Colleferro, a fuoco i campi sotto al Castello Vecchio. Paura per alcune abitazioni

[Redazione]

agosto 13, 2017 Colleferro, Cronaca, IN EVIDENZA Non si placano gli incendi nelle zone a sud di Roma, dopo Ardena e Valmontone oggi è stata la volta, nuovamente, di Colleferro. IMG-20170813-WA0027 Nel tardo pomeriggio ad andare a fuoco un vasto appezzamento di terreno subito sotto il Castello Vecchio di fronte il cimitero. Le fiamme hanno sfiorato diverse abitazioni alla fine di via G. Di Vittorio e per fortuna e grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco di Colleferro e della Protezione Civile di Colleferro, Lariano e Segni non vi sono stati danni alle cose ed alle persone. Sul posto anche il sindaco Pierluigi Sanna che si è assicurato che non vi fossero persone in pericolo e che è stato tra i primi ad avvistare tre fuochi distinti e quindi molto probabilmente, purtroppo, anche questo incendio ha origine dolosa. KP a fuoco i campi sotto al Castello Vecchio. Paura per alcune abitazioni Colleferro